

TRASCRIZIONE

Minipodcast: Agenda 2030, la nuova frontiera per lo sviluppo sostenibile - parte II

A livello globale, il 2020 e la pandemia hanno sicuramente tirato un fortissimo freno a mano rispetto al raggiungimento dell'agenda 2030 e i 17 obiettivi. Le ricadute sociali ed economiche si sono infatti acute nei Paesi in via di sviluppo che hanno riscontrato maggiori difficoltà nella gestione della pandemia e nella prevenzione alla stessa.

Le disuguaglianze all'interno dei Paesi e tra Paesi sono in aumento e rappresentano un ulteriore rischio per le azioni multilaterali necessarie per garantire una maggiore sostenibilità per tutte e tutti. Si sono aggiunte anche il perdurare e l'acuirsi di numerose crisi nel mondo come la questione Afghana o la guerra in Ucraina.

Nei primi articoli del Trattato di Lisbona, firmato il 13 dicembre 2007 dai rappresentanti degli Stati Membri dell'Unione Europea, sono definiti i valori e gli obiettivi dell'Unione.

Il secondo articolo legge:

“Nelle relazioni con il resto del mondo l'Unione contribuisce alla pace, alla sicurezza, allo sviluppo sostenibile della Terra, alla solidarietà, al rispetto reciproco tra popoli e alla tutela dei diritti umani”.

Dall'articolo due capiamo quindi quanto il concetto di sviluppo sostenibile fosse già chiaro e presente come linea guida nell'Unione Europea ben prima dell'approvazione dell'Agenda 2030.

Dall'entrata in vigore dell'Agenda, anche l'Unione Europea si è concretamente adoperata per il suo recepimento e la definizione dei principi. Gli

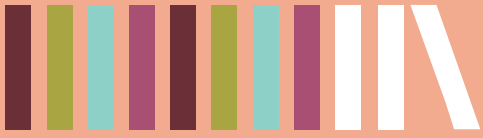
obiettivi sono stati declinati a livello comunitario in modo da poter rappresentare un'indicazione fondamentale per gli Stati Membri nella definizione dei rispettivi obiettivi strategici.

Nel luglio del 2019, durante il discorso di insediamento al Parlamento Europeo, la presidente della Commissione Ursula von der Leyen, ha presentato un programma di azione (You are EU) attraverso il quale intende individuare gli obiettivi prioritari da raggiungere entro il 2024, ovvero:

- Conseguire la neutralità climatica entro il 2050;
- Fare degli anni '20 del 2000 il “decennio digitale europeo”;
- Rafforzare la posizione dell'Europa nel mondo attraverso un approccio maggiormente geopolitico

Attraverso l'individuazione di queste priorità si capisce dunque in modo molto chiaro quanto, a livello di Unione, ci sia la volontà di lavorare in sintonia per il raggiungimento degli SDGs.

Nel nostro Paese è stata istituita la Cabina di regia “Benessere Italia”, un organo della Presidenza del Consiglio al quale spetta il compito di “coordinare, monitorare, misurare e migliorare le politiche di tutti i Ministeri nel segno del benessere dei cittadini”.



TRASCRIZIONE

Minipodcast: Agenda 2030, la nuova frontiera per lo sviluppo sostenibile - parte II

Sono state poi stilate delle linee programmatiche nazionali che si basano su cinque macroaree principali:

- Rigenerazione equo sostenibile dei territori;
- Mobilità e coesione territoriale;
- Transizione energetica;
- Qualità della vita;
- Economia circolare.

Queste macroaree mettono quindi al centro la persona con l'obiettivo di promuovere stili di vita sani, definire tempi di vita equilibrati, progettare condizioni di vita eque, promuovere azioni finalizzate allo sviluppo umano, alla formazione continua.

Negli ultimi anni in Italia si sono registrate performance molto eterogenee rispetto sia ai territori che agli SDGs da raggiungere. Come emerso dal Rapporto SDGs 2022 dell'ISTAT, nell'ultimo anno il 50% delle misure adottate in Italia hanno portato a un miglioramento verso il raggiungimento degli obiettivi, il 23% è stazionario mentre per il rimanente 27% è segnalato un peggioramento. Gli obiettivi in cui sono stati compiuti maggiori progressi sono:

- Obiettivo 12 - Consumo e produzione responsabile: grazie ai notevoli avanzamenti registrati nella gestione dei rifiuti rispetto agli anni precedenti;
- Obiettivo 17 - Partnership per gli obiettivi: risultato raggiunto soprattutto grazie a un notevole incremento nell'utilizzo dell'ICT durante i periodi di lockdown;

Mentre per quanto riguarda gli obiettivi 6 (Acqua pulita e servizi igienico-sanitari) e 9 (Imprese, innovazione e infrastrutture) si registra un peggioramento rispetto agli anni precedenti.

Come cittadini responsabili dobbiamo assumerci il compito, non sempre facile, di analizzare l'Agenda 2030, parlarne e metterla al centro delle nostre azioni. Non possiamo demandare tutto questo solamente ai tecnici o ai politici anche se ci può sembrare difficile parlare di futuro e di sviluppo sostenibile dopo due anni di incertezza e nella situazione storica di grave crisi in cui il mondo si trova.

A livello di sostenibilità, infatti, gli SDGs continuano a rappresentare l'unico quadro di riferimento e road map da seguire, seppur nella sua complessità. Solo cercando di riempire il divario tra gli Obiettivi e il loro impatto, che segna e cambia le nostre società, riusciremo a rendere l'Agenda 2030 qualcosa di tangibile e pratico per tutti, a partire dalle nostre comunità locali. È quindi fondamentale muoversi ed iniziare ad agire anche a livello micro, perché senza quella parte sarà impossibile avere successo e raggiungere i target desiderati da qui al 2030.